

La rigenerazione del complesso di Villa Aldini nell'Impronta Verde di Bologna

Report del percorso di ascolto



Comune
di Bologna

fondazione
innovazione urbana





INTRODUZIONE

Villa Aldini, il complesso storico di epoca napoleonica immerso nell'area collinare bolognese, è inserita nel contesto della strategia del Comune di Bologna **"Impronta Verde"**, che vedrà la realizzazione di una grande infrastruttura ecologica comprendente una rete di sei nuovi parchi urbani (tra cui il Parco dei Colli). Gli obiettivi sono quelli di scongiurare fenomeni di abbandono e di degrado, favorire lo sviluppo di nuove funzioni necessarie a rivitalizzare l'area collinare, incentivare l'implementazione della mobilità dolce e generare un impatto positivo a livello ambientale. L'area in cui è localizzata Villa Aldini è compresa nella zona collinare a sud di Bologna, a ridosso del centro storico. Si tratta di un'area immersa nel verde e segnata dalla presenza di realtà attrattive di vario tipo, tra cui sedi universitarie, scuole, parchi, luoghi di culto e numerosi siti di interesse storico, naturalistico e paesaggistico.

Villa Aldini costituisce inoltre una delle opportunità di intervento attraverso la quale attuare la strategia locale prevista dal PUG per la valorizzazione dell'area Osservanza-Paderno. La strategia, oltre alla rivitalizzazione della Villa, prevede, tra gli altri punti, l'agevolazione e promozione di turismo lento nella zona, il miglioramento dell'accessibilità dei percorsi presso le strutture culturali (scuole, biblioteche,...) e il collegamento dell'area con la città storica attraverso il recupero dell'ex area militare Staveco.

All'interno di queste strategie è prevista la riqualificazione degli edifici e del parco del complesso, con l'obiettivo di trasformarlo in un **polo accessibile con una vocazione culturale ed educativa a contatto con la natura**. La riqualificazione prevede interventi specifici per ciascuna delle strutture che compongono la Villa, permettendo al complesso di ospitare attività e funzioni variegate: percorsi espositivi, mostre, installazioni, eventi, spazi laboratoriali, una 'scuola nel bosco', attività di educazione all'ambiente, percorsi di valorizzazione dei Beni Culturali e promozione di attività culturali.



Gli interventi di riqualificazione previsti costituiranno l'occasione per ampliare e valorizzare le potenzialità e le esperienze già insite in questo luogo. In tal senso, si ricorda l'esperimento di riuso temporaneo che è attualmente in corso sul complesso di Villa Aldini nell'ambito di Bologna Estate. Quest'esperienza a opera di soggetti culturali e associazioni vede alternarsi azioni performative nel verde, residenze artistiche all'interno della struttura, attività culturali e sociali e punto di ristoro. Non bisogna inoltre dimenticare il valore storico-artistico della Villa e la sua posizione unica sulle pendici della collina, attraversate da una rete di itinerari pedonali la cui valorizzazione permetterebbe l'agevolazione e la promozione di forme di turismo lento sul territorio collinare, in stretta relazione col vicino ambiente urbano della città.

Sulla base di questo contesto e a supporto del lavoro di progettazione architettonica e paesaggistica previsto dal Comune, è stato avviato dalla Fondazione per l'innovazione Urbana un **percorso di ascolto di realtà del territorio e cittadinanza** per raccogliere suggestioni, stimoli e punti di attenzione sul futuro del complesso di Villa Aldini. Il percorso ha coinvolto 50 rappresentanti di organizzazioni che operano in ambito culturale, educativo e ambientale, ritenute strategiche per il ripensamento del luogo. I soggetti coinvolti hanno partecipato a un **sopralluogo conoscitivo** degli spazi in data 24 ottobre 2022, e a un momento di lavoro gestito attraverso due **focus group**, in presenza di amministratrici ed esperti in data 9 novembre 2022. L'obiettivo di queste due giornate è stato quello di validare una visione comune per il polo di Villa Aldini in termini di attività e obiettivi e di definire possibili sinergie del polo a livello culturale ed educativo-ambientale. Contemporaneamente, è stato diffuso un **questionario** rivolto alla cittadinanza e ad altre organizzazioni bolognesi, per raccogliere stimoli e input riguardo all'attuale relazione della città con il complesso della Villa, gli usi futuri e le aspettative rispetto alle sue opportunità.



Foto di Villa Aldini durante l'evento di presentazione del percorso

Questo report quindi restituirà gli esiti del percorso svolto per immaginare insieme una visione sul futuro di Villa Aldini. In seguito a un paragrafo di contesto sulla storia del complesso di Villa Aldini e i suoi rapporti con la città di Bologna, verranno illustrati i punti emersi dal dialogo con le realtà del territorio e dall'ascolto della cittadinanza, fornendo delle basi per tracciare conclusioni e immaginari collettivi sull'identità del nuovo polo.

VILLA ALDINI

La storia e il rapporto con la città

Villa Aldini è un complesso storico situato in via dell'Osservanza 35, nella zona collinare a sud di Bologna, a ridosso del centro storico. L'edificio in stile neoclassico prende il nome da Antonio Aldini, l'influente ministro napoleonico che lo fece costruire nel 1811 in corrispondenza dell'antico monastero romanico della Madonna del Monte, dopo che Napoleone Bonaparte, durante la sua visita a Bologna, rimase ammirato dalla presenza di un luogo così incantevole e con una vista unica sulla città.

Villa Aldini è stata progettata dall'architetto Giovanni Battista Martinetti e dal più giovane Giuseppe Nadi, concepita come un tempio sull'Acropoli dove ospitare opere di artisti contemporanei, tra cui Antonio Canova. I lavori di costruzione proseguirono fino al 1816, quando il crollo dell'impero napoleonico segnò per il cantiere una decisa battuta di arresto. La villa rimase così incompiuta e venduta a un privato. Nel 1938-39 l'edificio passò di proprietà del Comune di Bologna, che diede inizio a una campagna di recupero coordinata dall'ingegnere Guido Zucchini.

Villa Aldini ha avuto varie vicissitudini nel corso dei secoli: il complesso è stato utilizzato in epoca di guerra per ospitare le famiglie dei caduti e il parco fu adibito come "educatorio" per bambini e bambine delle scuole. Negli anni recenti la "ex casa di riposo" della Villa è stata dimora per migranti, richiedenti d'asilo e sfollati fino a giungere ai giorni nostri in uno stato di abbandono e di degrado.

L'accessibilità pedonale di Villa Aldini è data dal Sentiero CAI 904, che da via San Mamolo si sviluppa lungo via dell'Osservanza. Il sentiero originario, passante per il bosco della Scuola di Ingegneria, non è al momento percorribile. Dal centro cittadino si arriva alla Villa anche prendendo la linea di trasporto pubblico n°52.


ESITI DEL PERCORSO

I focus group con gli stakeholder

Nella mattinata del 9 novembre, dalle 10.00 alle 13.00 circa 50 stakeholder hanno aderito all'invito di partecipazione a una mattinata di lavoro presso gli spazi dell'ex casa di riposo, un edificio distaccato del complesso, di costruzione più recente (1938). Attualmente l'edificio è gestito dalla Società Dolce per conto di ASP Città di Bologna, che vi eroga un servizio di accoglienza di categorie sociali fragili senza fissa dimora fino all'avvio dei lavori di riqualificazione: nell'occasione di questa giornata di lavoro, la Cooperativa ha dato disponibilità di impiegare alcuni dei locali per lo svolgimento dei focus group.

Obiettivo del lavoro ai tavoli è stato cercare di raccogliere suggestioni e input da parte di stakeholder specializzati in ambito culturale, educativo ed ambientale per meglio indirizzare la visione definita per il polo di Villa Aldini. Il lavoro è stato portato avanti impegnando gli stakeholder presenti in due tipologie di attività:

- una prima attività si è concentrata sul raccogliere da parte dei partecipanti delle **impressioni su Villa Aldini**, intese come suggestioni e pensieri che sono state sollecitate dall'esperienza che i partecipanti hanno avuto del complesso, sia durante la passeggiata di avvio del percorso sia in altri momenti di esperienza personale;
- una seconda attività è invece andata ad approfondire una possibile **visione di Villa Aldini**: da un lato, si è cercato di immaginare collettivamente come il complesso si porrà nei confronti della città tra cinque anni, indagando la tipologia di fruizione e le relazioni che si saranno intrecciate col territorio; dall'altro lato, si è provato a individuare le modalità entro cui la vocazione culturale ed educativo-ambientale del complesso può essere raggiunta, definendo delle possibili funzioni e attività che possono prendere spazio nel



luogo; i risultati di questa parte del lavoro ai tavoli verranno sintetizzati in questo report raccogliendoli secondo i seguenti punti-quesiti:

- che tipo di luogo ci si immagina?
- da chi è frequentato?
- quali relazioni attiva?
- da quali funzioni è caratterizzato?

Per lo svolgimento delle attività dei focus group, sono stati organizzati **due tavoli**: uno sulla **vocazione culturale** del complesso, coinvolgendo realtà e operatori del territorio attivi in ambito culturale; uno sulla **vocazione educativo-ambientale**, coinvolgendo realtà e operatori del territorio attivi in ambiti educativi e ambientali. I tavoli, moderati dalle professioniste e dai professionisti di Fondazione per l'Innovazione Urbana, sono stati introdotti da un intervento tecnico da parte di Giorgia Boldrini, direttrice del Settore Cultura e Creatività del Comune di Bologna, e sono stati conclusi con l'intervento politico dell'assessore Daniele Ara.

Esiti del tavolo sulla vocazione culturale

Il tavolo di discussione sulla vocazione culturale del complesso di Villa Aldini è stato composto dalle seguenti realtà partecipanti:

- Comitato Villa Aldini
- Fondazione Villa Ghigi
- ERT
- Archivio Zeta
- CAI
- Touring Club
- Musei Civici di Bologna
- MAMbo

- Università di Bologna:
 - Dipartimento di Architettura
 - Scienze dell'Educazione
 - Arti e Service Design
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.




Foto della giornata di lavoro dei focus group

Si riportano di seguito i risultati della discussione avvenuta al tavolo.

Prima attività: impressioni su Villa Aldini

Per ciò che attiene la prima attività dei focus group, sono stati raccolti i seguenti punti:

- forte interesse rispetto alla storia della Villa, alle possibilità che questo patrimonio culturale del territorio bolognese, sconosciuto a gran parte della cittadinanza, possa diventare una ricchezza in atto; la Villa deve essere restituita alla comunità attraverso il recupero del parco, dei sentieri e delle



camminate circostanti che collegano la città con la zona dei Colli; in particolare, si pone l'accento sulla possibilità di ripristinare il percorso che connette il Bosco della facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna con Villa Aldini e il parco di Villa Ghigi;

- tema della tradizione delle scuole all'aperto della città di Bologna che si intreccia con il passato della Villa: si fa menzione, in particolare, della storia della Scuola Fortuzzi, istituita nei primi anni del 1900, e per la quale Villa Aldini ha accolto i bambini e le bambine della scuola durante il periodo della Guerra. Importante tenere assieme queste due dimensioni per ricostruire le stratificazioni e le funzioni temporali della Villa nel corso dei secoli; tra queste, c'è quella di essere stata un luogo di educazione cittadina;
- senso dell'incompiuto che avvolge la Villa e che apre l'immaginazione a possibili scenari futuri di uso e destinazione;
- Villa Aldini intesa come un palinsesto, come un luogo rappresentativo di una storia architettonica che lascia dei segni nel tempo: strati che vanno ben capiti, insegnati e comunicati; per arrivare ad assegnare una funzione finale bisogna conoscere le fasi intermedie: questo si rivela di fondamentale importanza in fase di progettazione;
- la Villa deve tendere all'abitare e alla convivenza tra le persone, le funzioni e le attività attraverso la co-costruzione delle pratiche: chi verrà qui? quali relazioni si svilupperanno con i cittadini e il territorio? come cambierà l'identità di questo luogo e in quale equilibrio tra contenitore e contenuto? come coniugare l'attività di recupero del patrimonio fisico con la parte intangibile della valorizzazione?
- Villa Aldini come luogo di crocevia e scambio, che si apre a una dimensione sovralocale, nazionale e internazionale, tema della città cosmopolita;
- difficoltà a raggiungere la Villa con i mezzi pubblici: capire come poter collegare la Villa con l'ecosistema cittadino per evitare che rimanga un "occasione persa"; Villa Aldini è situata all'interno dell'immenso patrimonio culturale di Bologna, ma non è percepita come un bene di valore per la città intera e forse questo è dovuto alla sua posizione un po' isolata e sconnessa rispetto al territorio circostante; soffermarsi sulla capacità di trasformazione

dei luoghi in connessione con l'abitare, l'esserci (persone) e l'ambiente per rendere la Villa usabile e fruibile;

- la Rotonda del Monte è la parte più antica della Villa e merita un'attenzione particolare; deve essere immessa in un percorso di ricerca e studio che ne riconosca la storia, le funzioni, le relazioni e che al contempo possa aprirsi a una grande occasione collaborativa tra specialisti, tecnici e comunità; opportuno curare la camera di comunicazione tra la Rotonda e la Villa, che ben si presta a divenire un piccolo spazio espositivo.

Seconda attività: la visione di Villa Aldini

Si sintetizzano i contenuti emersi in questa seconda attività secondo i seguenti punti-quesiti:

- Che tipo di luogo ci si immagina?

In generale, dal tavolo emerge la volontà di creare a Villa Aldini un **centro di produzione multiculturale di ampio respiro**: in tal senso, risulta funzionale immaginarla come un polo culturale ed educativo trasversale in cui il linguaggio della produzione culturale si mescola con il **carattere ludico delle attività laboratoriali**, ma anche con tutta una parte di **studio, ricerca e narrazione** che sia in grado di raccontare e interpretare di volta in volta la storia di Villa Aldini da molteplici punti di vista. È altresì importante che nessuna delle funzioni sopra citate tenga "in ostaggio" gli spazi. Chi abiterà Villa Aldini avrà in carico il rispetto e la cura della sua identità: l'edificio è connotato da una **forte accezione pubblica degli spazi**, e nel corso degli anni passati si è dimostrato essere setting ideale per ospitare performance teatrali e musicali.

- Da chi è frequentato?

È stata affrontata un'ampia riflessione su quali debbano essere le diverse categorie di fruitori della Villa: gli "abitanti", ovvero la **comunità di artisti e artiste**, i **frequentatori** assidui e le **frequentatrici** assidue **della programmazione culturale** messa a disposizione; i **turisti**, cioè coloro che non fruiscono delle azioni in maniera

strutturata; **studenti e studentesse universitari, giovani adolescenti, cittadini e cittadine che prendono parte alla produzione culturale** come organismo definito o attraverso relazioni leggere. L'obiettivo è riportare Villa Aldini al centro della vita cittadina.

- Quali relazioni attiva?

Villa Aldini deve diventare un **punto di riferimento dell'ecosistema culturale su scala non solo locale, ma anche sovralocale**, deve aprirsi a una dimensione cosmopolita. Il luogo diviene punto di incontro di più comunità coabitanti in armonia tra di loro, che co-gestiscono gli spazi e li restituiscono attraverso storie, racconti, performance artistiche, laboratori. Un aspetto importante, da approfondire, è capire se importare a Villa Aldini contenuti culturali già esistenti - che emigrano quindi da altri contesti attivi in città e/o al di fuori - oppure crearne ex-novo (site specific) perché qui trovano terreno fertile per sperimentare, intensificare e connettere tra di loro esperienze diverse.

- Da quali funzioni/attività è caratterizzato?

Tra le funzioni e attività che caratterizzano il polo i partecipanti hanno parlato soprattutto di **residenze, scuola-laboratori** (per trasmissione delle competenze artistiche e produzione attraverso diverse tipologie di arti), **esibizione ed esposizione**.

Esiti del tavolo sulla vocazione educativa e ambientale

Il tavolo di discussione sulla vocazione culturale del complesso di Villa Aldini è stato composto dalle seguenti realtà partecipanti:

- studenti dell'Università di Bologna (Dipartimento di Architettura e Design)
- Centro Antartide

- Docenti dell'Università di Bologna (Dipartimento di Architettura e Scienze dell'educazione)
- Istituto Comprensivo 12
- Docenti Scuole primarie e secondarie
- Bologna Welcome
- Fondazione Villa Ghigi
- Ufficio Reti Quartiere Santo Stefano
- Comune di Bologna:
 - Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità
 - Settore Cultura e creatività
 - Area Educazione, istruzione e nuove generazioni
 - SEST
- Accademia delle Belle Arti



Foto della giornata di lavoro dei focus group




Si riportano di seguito i risultati della discussione avvenuta al tavolo.

Prima attività: impressioni su Villa Aldini

Per ciò che attiene la prima attività dei focus group, sono stati raccolti i seguenti punti:

- luogo che presenta molte potenzialità, con elementi che possono essere messi a sistema: colpiscono in particolare la bellezza del luogo e la ricchezza della biodiversità e della fauna presenti;
- importante problema dell'accessibilità al luogo e della mobilità in senso largo, mancanza di trasporti pubblici che con frequenza raggiungono il luogo;
- a causa della sua posizione decentrata rispetto al centro della città, Villa Aldini è risultata per molto tempo un luogo fuori dal giro e dalle abitudini dei bolognesi; la percezione che si ha è che la Villa non faccia parte del patrimonio culturale di Bologna, è percepita come lontana in termini di conoscenza e accessibilità;
- presenza di molti percorsi pedonali come punto di forza: continuare a incrementare sentieri di mobilità lenta;
- la diversità del luogo è da considerare una ricchezza, una sorta di preservazione del valore della collina: qui trova terreno fertile l'ipotesi di creare un club outdoor sul modello dei grandi parchi americani, ovvero un centro che riesca a programmare e organizzare diverse attività e funzionalità dello spazio a disposizione;
- luogo situato in un contesto dalle caratteristiche uniche, dimensione quasi onirica;
- evidenza dell'enorme impatto dell'edificio sull'area verde intorno: da un lato emerge il desiderio di creare una relazione costante tra l'edificio e la natura circostante, valorizzando il capitale verde presente; dall'altro si contrappone l'esigenza di approfondire l'assemblaggio delle diverse componenti



architettoniche della Villa, alto interesse nello studio della stratificazione storica dell'edificio che si compenetra con la parte verde esterna;

- predisposizione ad accogliere una scuola nel bosco che favorisca l'apertura di un dialogo con le scuole di ogni ordine e grado della città, per facilitare l'uso degli spazi all'aperto e l'accesso a servizi educativi e a progetti culturali nel verde;
- tema dell'inclusione: Villa Aldini come nodo sul territorio in grado di offrire una proposta educativa, culturale e accessibile a tutti lavorando in maniera unitaria e organica; evitare il rischio di rendere il luogo elitario;
- relazione tra città, collina e realtà del panorama bolognese (es. sistema museale); desiderio di analizzare le contaminazioni tra le scuole e il territorio;
- aprire un polo polifunzionale culturale attraverso l'implementazione di residenze d'artista e ateliers di fotografia per i giovani adolescenti di Bologna; risulta in questo caso importante non scindere ma tenere assieme le anime del progetto.

Seconda attività: la visione di Villa Aldini

Si sintetizzano i contenuti emersi in questa seconda attività secondo i seguenti punti-quesiti:

- Che tipo di luogo ci si immagina?

Rendere Villa Aldini un **centro di ricerca e conoscenza della natura e della cultura per il territorio**, un fulcro sperimentale di esperienze multidisciplinari delocalizzate dal centro città: un luogo di eventi musicali e laboratori esperienziali aperti a tutti, un centro unico per bambini e famiglie (CBF) che incrementa i servizi doposcuola ed estivi a favore dei genitori, un posto che trova il modo di coinvolgere e lavorare con la rete locale dei centri di salute mentale per progetti dove temi e attività legate all'arte e alla natura si uniscono (es. laboratori orticoli e passeggiate nel verde con gli utenti).

- Da chi è frequentato?

Emerge la necessità di prevedere degli spazi non targettizzati e polifunzionali che possano essere in grado di accogliere **persone di diverse fasce di età e con differenti esigenze**. Creare un **luogo "aperto" e circolare**, evitando che Villa Aldini diventi un posto elitario frequentato solo dai residenti del Quartiere di Santo Stefano ma che si presti a diventare nel suo complesso un'area accessibile e inclusiva, con spazi fruibili nel verde vissuti da un **pubblico variegato e intergenerazionale**. Partire dalla valorizzazione del parco, creare intorno a esso dei percorsi esperienziali che siano capaci di connettere Villa Aldini - Villa Ghigi - San Michele in Bosco. In questo senso Villa Aldini potrebbe trasformarsi in un **avamposto naturale per turisti e non solo**, lavorare sul processo di comunicazione del luogo creando una narrazione attorno al tema di Bologna Verde che sia in grado di attirare le persone, soprattutto nel fine settimana. Si prevedono, inoltre, **attività e interventi specifici per gli adolescenti**, categoria maggiormente colpita dalla pandemia negli ultimi due anni (es. aumento di fenomeni di drop-out).

- Quali relazioni attive?

Al fine di realizzare un polo educativo e culturale a Villa Aldini, si prevede la costituzione di un **coordinamento tra le scuole di ogni ordine e grado di Bologna** con l'obiettivo di erogare la formazione non solo agli studenti e alle studentesse, ma anche al corpo docenti, valorizzando le esperienze di successo che già sono presenti (es. Scuola nel Bosco di Villa Ghigi). C'è la volontà di instaurare una **maggior relazione con le realtà del territorio**, fornendo sempre più servizi aperti alla città nella sua complessità, non solo al Quartiere, con la speranza che si instauri un legame costante tra Bologna, Villa Aldini e il verde che la circonda (es. club e approcci outdoor), con uno sguardo sempre attento alla **dimensione sovralocale**. Forse il tema dell'invisibile potrebbe funzionare da connettore, l'edificio per molto tempo è risultato essere un luogo invisibile nella memoria della cittadinanza e centro di accoglienza per adulti in difficoltà.

- Da quali funzioni/attività è caratterizzato?

Si è parlato del polo di Villa Aldini primariamente nei termini di un **polo formativo e sperimentale**, che possa racchiudere le funzioni di **scuola nel bosco** e di **luogo di esposizione artistica** in cui organizzare incontri, attività performative e laboratoriali, convegni legati all'arte e alla natura, valorizzando la connessione con le Industrie Culturali e Creative già presenti sul territorio. Se ne è parlato anche in termini di **centro per una comunità educante** che non riguardi solo la formazione nelle scuole, ma che si apra anche a esperienze di genitorialità e di accoglienza delle fragilità immerse nella natura. Infine, emerge anche la vocazione del polo come **luogo espositivo di storie del territorio** (es. mappe cartografiche), dove attraverso le tante iniziative tra generazioni, culture ed esperienze diverse, le persone imparano a dialogare tra di loro e danno vita a un racconto collettivo del luogo in continuo divenire.

ESITI DEL PERCORSO

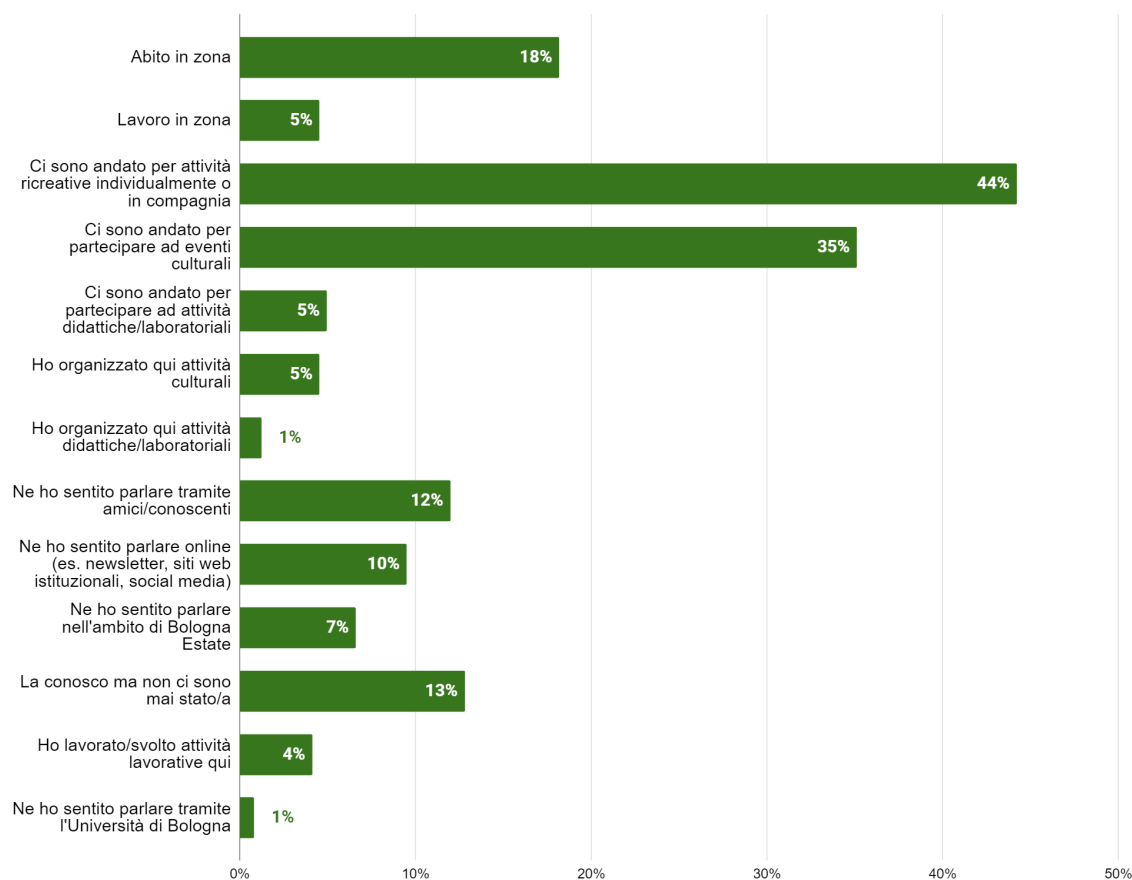
Il questionario

Il [questionario](#) ha avuto lo scopo di indagare percezioni e immaginari della cittadinanza e di realtà del territorio riguardo il futuro del polo di Villa Aldini. Le domande proposte hanno voluto esplorare il rapporto degli abitanti con il complesso della Villa e stimolarli su quali potessero essere le possibili attività e iniziative che potrebbero prendere luogo nei suoi ambienti, tenendo conto della visione culturale ed educativo-ambientale che guida il percorso di rigenerazione. Il questionario è stato diffuso tramite comunicazioni online da parte del Comune e della Fondazione Innovazione Urbana. Nel suo periodo di apertura di circa un mese, da fine ottobre a fine novembre, sono state registrate **242 compilazioni**.

Prima parte: rapporto della cittadinanza con Villa Aldini

Questa sezione del questionario ha indagato principalmente il rapporto della cittadinanza con il complesso di Villa Aldini, nel tentativo di capire in che modo lo conoscono e lo frequentano. Si riportano nelle seguenti pagine i risultati delle risposte ottenute.

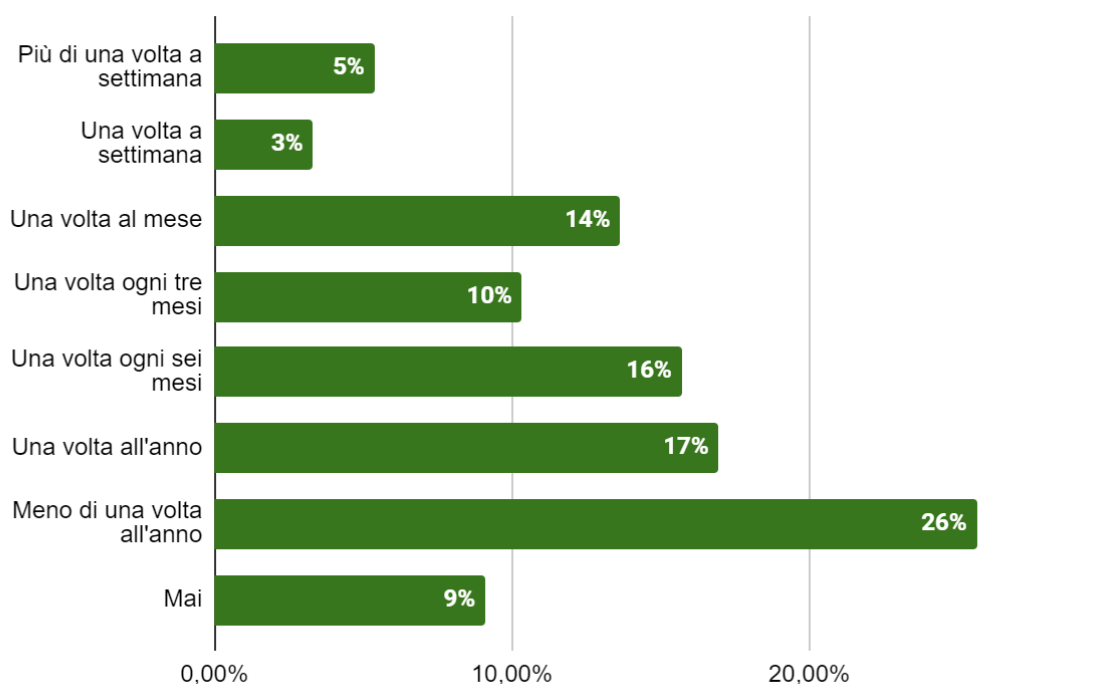
“Come conosci Villa Aldini?”



Risposte alla domanda “Come conosci Villa Aldini?”

Il grafico illustra come il complesso di Villa Aldini sia presente nella vita dei cittadini specialmente come luogo ricreativo, dove svolgere attività legate al suo valore paesaggistico e alla sua offerta culturale.

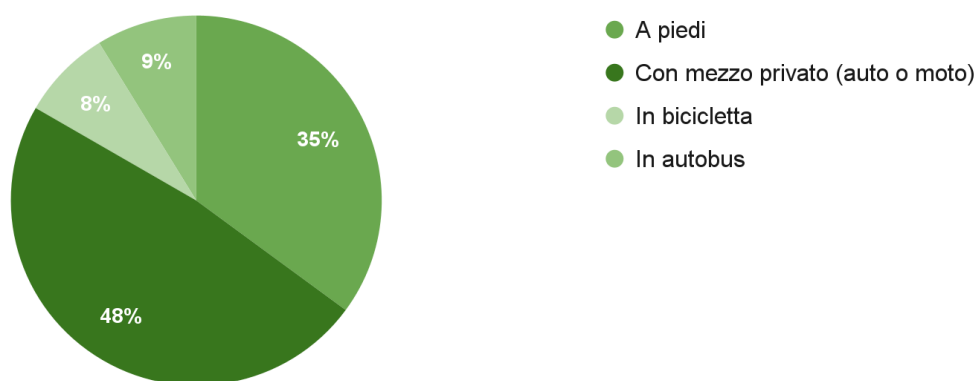
“In media, quante volte ti è capitato di andare o di passare per Villa Aldini?”



Risposte alla domanda “In media, quante volte ti è capitato di andare o di passare per Villa Aldini?”

I dati riportano che il complesso viene frequentato saltuariamente dalla cittadinanza. Alcuni rispondenti hanno dato come motivazione la ricorrente chiusura del complesso al pubblico.

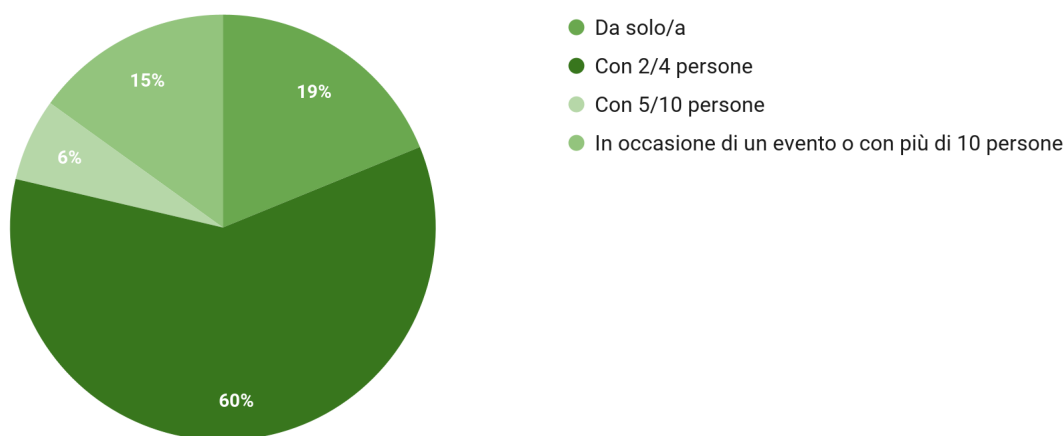
“Con quale mezzo di trasporto ci sei arrivato?”



Risposte alla domanda “Con quale mezzo di trasporto ci sei arrivato?”

Le risposte a questa domanda denotano come per la cittadinanza il modo più semplice per raggiungere il complesso sia il mezzo privato o, alternativamente, a piedi. Si denota quindi una scarsa propensione a raggiungere il luogo usando i mezzi pubblici, disincentivando quindi la frequentazione del complesso per chi non è provvisto di mezzo proprio (come emerso anche durante il lavoro dei focus group).

“Quando sei andat_ o passat_ per Villa Aldini, con quante persone eri?”



Risposte alla domanda “Quando sei andat_ o passat_ per Villa Aldini, con quante persone eri?”

I dati mostrano come il complesso di Villa Aldini si sia configurato finora come un luogo da frequentare prevalentemente in compagnia di piccoli gruppi, probabilmente anche per la preferenza precedentemente espressa a raggiungere a raggiungere il luogo con mezzo privato (auto).

Seconda parte: suggestioni della cittadinanza su Villa Aldini

Questa sezione del questionario ha indagato principalmente le suggestioni su possibili vocazioni d'uso e attività che potrebbero articolarsi nel Complesso della Villa e dei suoi ambienti. Si riportano di seguito i risultati delle risposte ottenute.

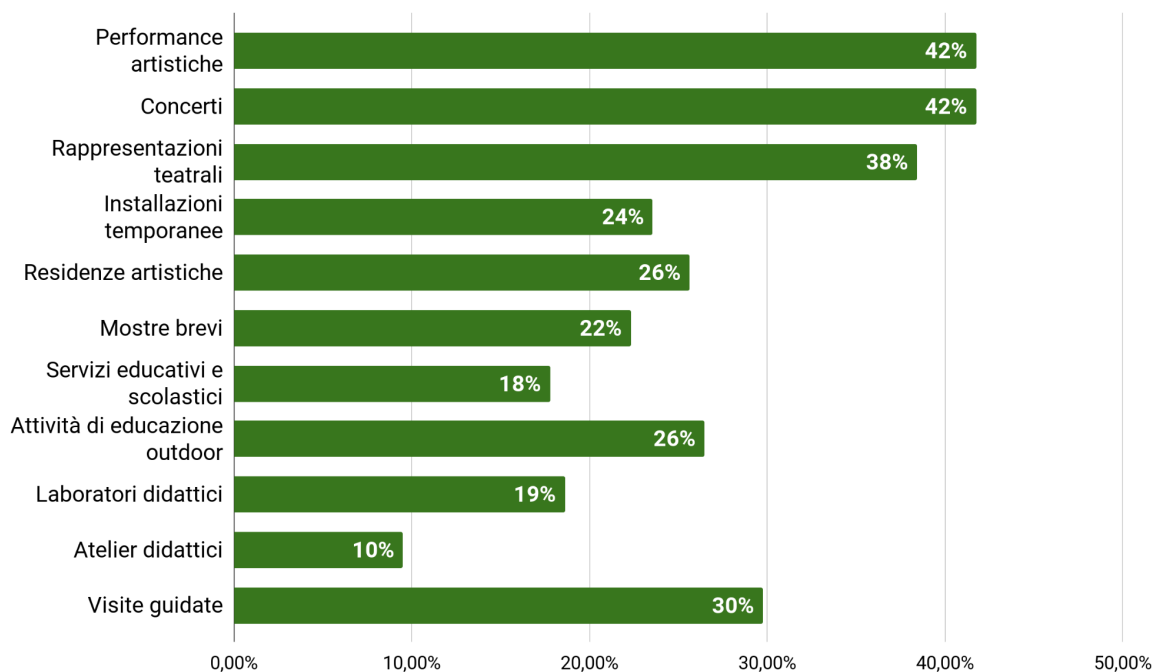
“Tra queste immagini, quale ti fa pensare maggiormente a Villa Aldini?”



Risposte alla domanda “Tra queste immagini, quale ti fa pensare maggiormente a Villa Aldini?”

Dai risultati ottenuti da questa domanda emerge lo stimolo a pensare a Villa Aldini come a un luogo votato a scopi ricreativi e di intrattenimento, valorizzati dalla componente paesaggistica, monumentale e panoramica che è elemento distintivo e caratterizzante dell'esperienza del luogo. In questo senso, il connubio tra l'aspetto naturalistico e quello storico è ciò che permette di focalizzare l'immaginario della cittadinanza sul complesso storico di Villa Aldini.

“Quali iniziative immagini possano svolgersi nel complesso di Villa Aldini?”



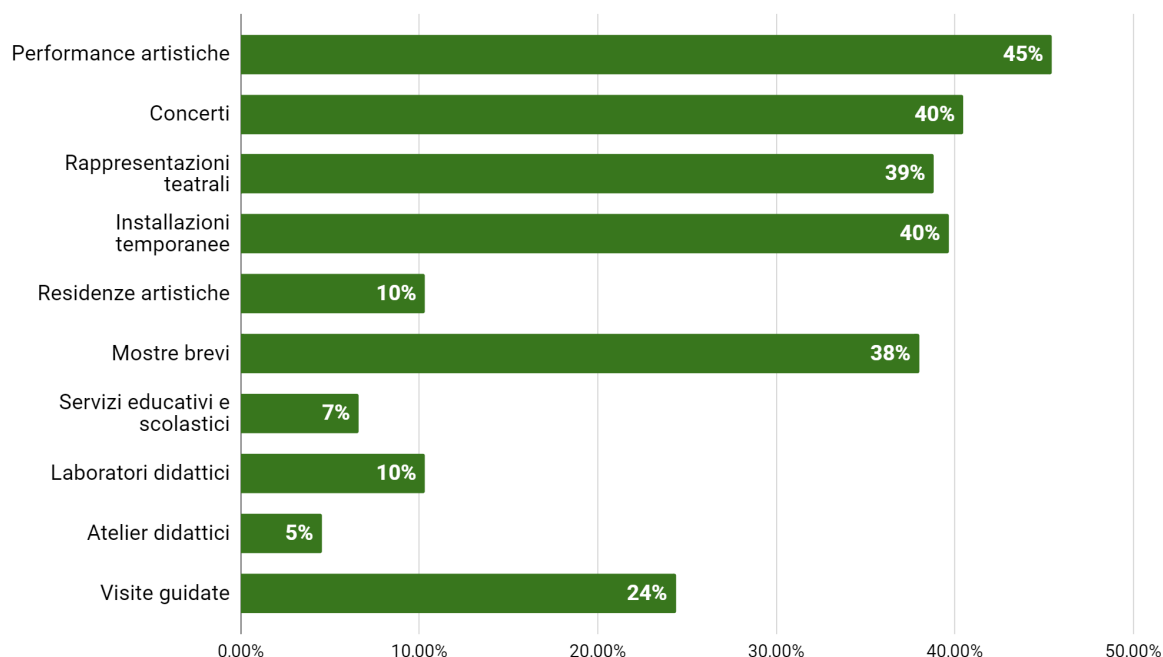
Risposte alla domanda “Quali iniziative immagini possano svolgersi nel complesso di Villa Aldini?”

Il grafico restituisce un immaginario cittadino del complesso di Villa Aldini che lo vede porsi come un luogo a vocazione culturale, indicando primariamente iniziative artistiche, musicali, teatrali ed espositive. Rimane in ogni caso sentita anche la vocazione educativo/didattica, in particolare per quanto riguarda l'ambito dell'educazione outdoor.

Si propongono di seguito altre iniziative più puntuali emerse in quota minoritaria dalla cittadinanza al di fuori delle opzioni già indicate dalla domanda:

- Convegni (1%);
- Emeroteca (<1%);
- Casa di riposo (<1%);
- Eventi amatoriali astronomici (<1%);
- Feste di matrimonio (<1%);
- Co-housing (<1%);
- Attività sociali di lavoro agricolo/giardinaggio (<1%);
- Museo del cicloturismo/trekking (<1%);
- Attività sportive (<1%).

“Quali iniziative immagini possano svolgersi nel salone centrale di Villa Aldini?”



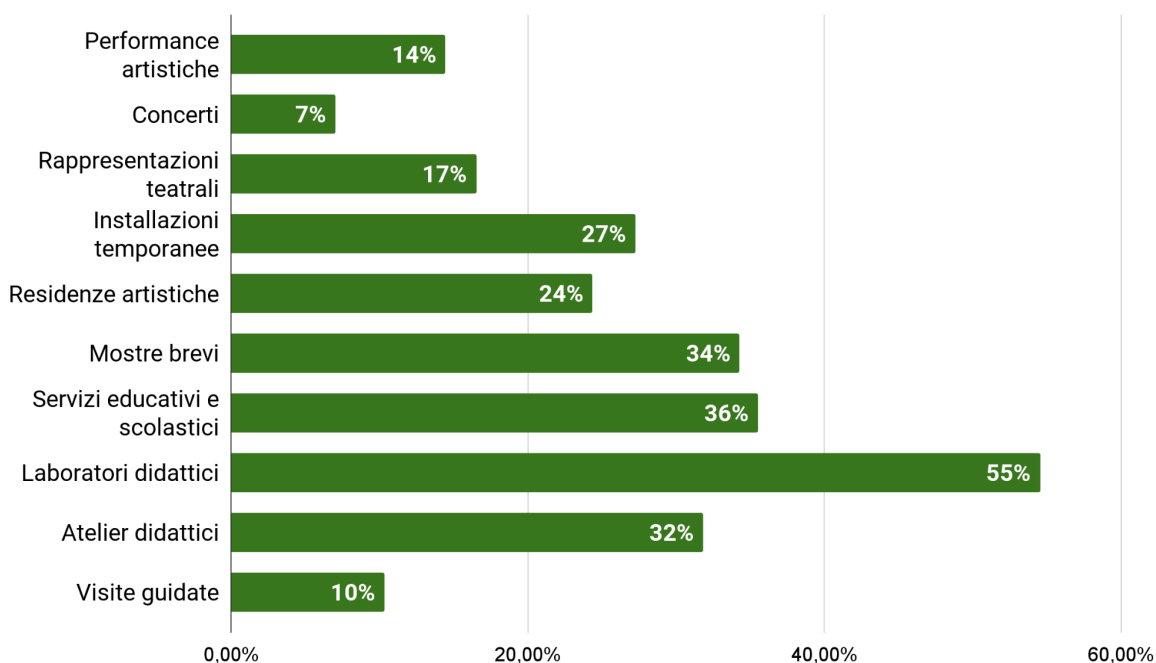
Risposte alla domanda “Quali iniziative immagini possano svolgersi nel salone centrale di Villa Aldini?”

Il salone centrale di Villa Aldini viene visto dalla cittadinanza come un luogo primariamente dedito a iniziative artistiche, musicali, teatrali ed espositive, mentre rimane marginale la vocazione a carattere educativo.

Si propongono di seguito altre iniziative più puntuali emerse in quota minoritaria dalla cittadinanza al di fuori delle opzioni già indicate dalla domanda:

- Eventi per i residenti (con esigenze di rappresentanza laica) (<1%);
- Yoga (<1%);
- Rievocazioni storiche (es. feste da ballo dell'800) (<1%).

“Quali iniziative immagini possano svolgersi negli altri ambienti interni della Villa?”

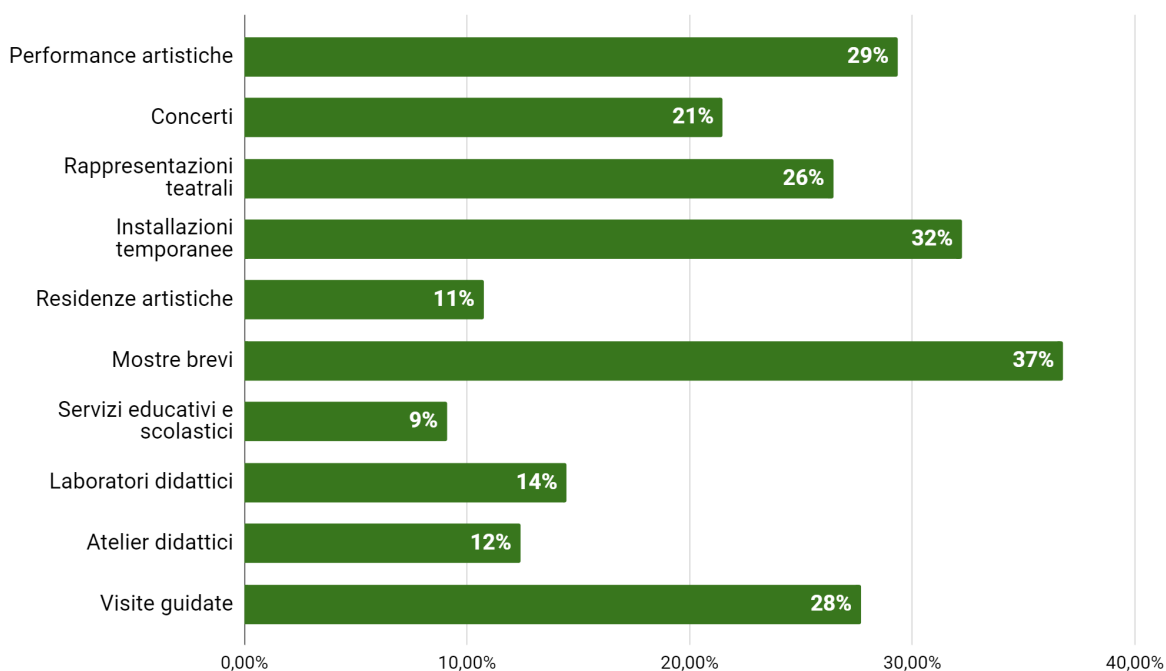


Risposte alla domanda “Quali iniziative immagini possano svolgersi negli altri ambienti interni della Villa?”

Diversamente rispetto a quanto riportato per il salone centrale, gli altri ambienti interni della Villa vengono particolarmente sentiti come potenziali luoghi per attività educative e laboratoriali. Questa vocazione sembra essere confermata anche da altre iniziative emerse in quota minoritaria al di fuori delle opzioni già indicate dalla domanda, che si riportano di seguito:

- Sale studio (1%);
- Biblioteca (1%);
- Iniziative di formazione sperimentale (<1%);
- Museo (<1%);
- Yoga (<1%).

“Quali iniziative immagini possano svolgersi nell’anticamera della Rotonda del Monte?”



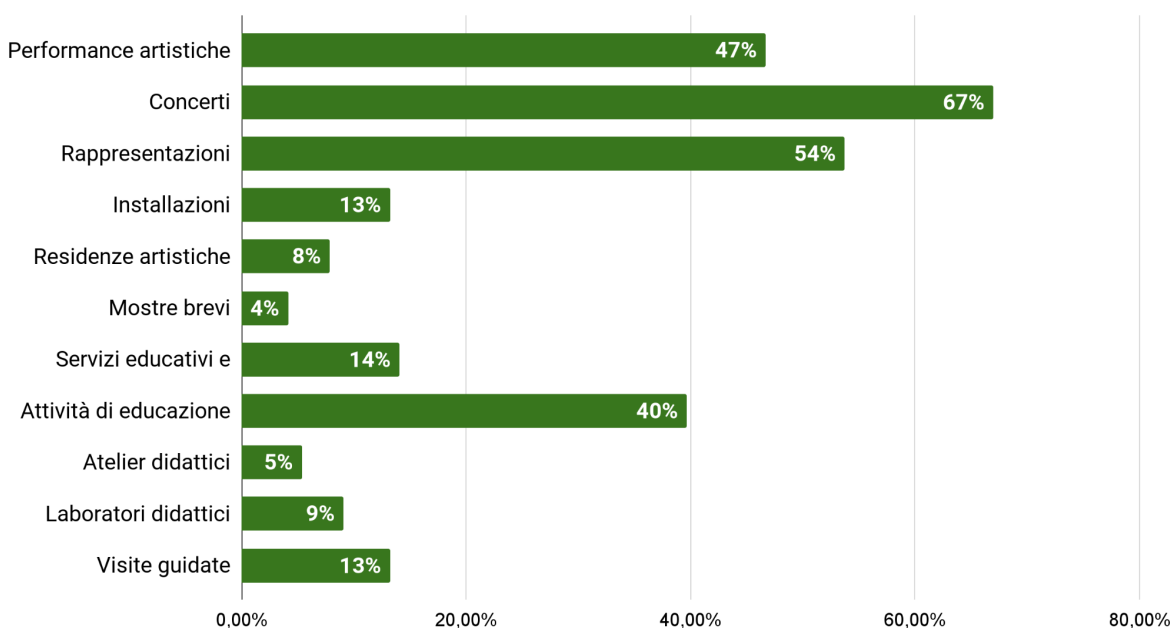
Risposte alla domanda “Quali iniziative immagini possano svolgersi nell’anticamera della Rotonda del Monte?”

La vocazione culturale torna a essere maggioritaria nelle iniziative immaginate per l’anticamera della Rotonda del Monte, per cui si immaginano soprattutto attività performative ed espositive.

Si propongono di seguito altre iniziative più puntuali emerse in quota minoritaria dalla cittadinanza al di fuori delle opzioni già indicate dalla domanda:

- Eventi (<1%);
- Conferenze (<1%);
- Corsi (<1%);
- Serra fredda (<1%);
- Preghiera (<1%);
- Eventi gastronomici (<1%);
- Bar (<1%).

“Quali iniziative immagini possano svolgersi nel prato antistante la Villa?”



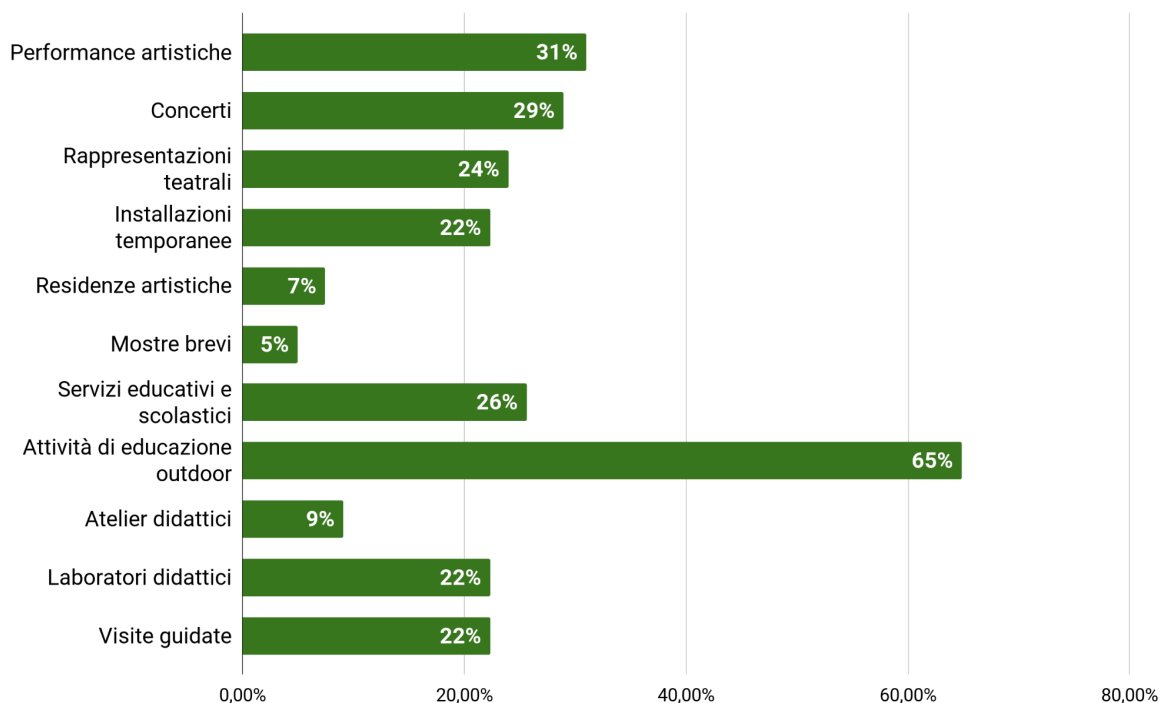
Risposte alla domanda “Quali iniziative immagini possano svolgersi nel prato antistante la Villa?”

In linea con le risposte date nella prima domanda trattata in questa sezione, il prato antistante la Villa viene immaginato come luogo da valorizzare per l'organizzazione di iniziative intrattenitive e culturali a carattere performativo, probabilmente anche sulla base di simili precedenti attività qui organizzate nell'ambito di Bologna Estate

Si propongono di seguito altre iniziative più puntuali emerse in quota minoritaria dalla cittadinanza al di fuori delle opzioni già indicate dalla domanda:

- Piccola ristorazione (2%);
- Eventi astronomici (1%);
- Attività sportive (1%);
- Belvedere (1%);
- Feste private (<1%);
- Eventi a pagamento (<1%);
- Attività di educazione allo sport (<1%).

“Quali iniziative immagini possano svolgersi nel parco della Villa?”



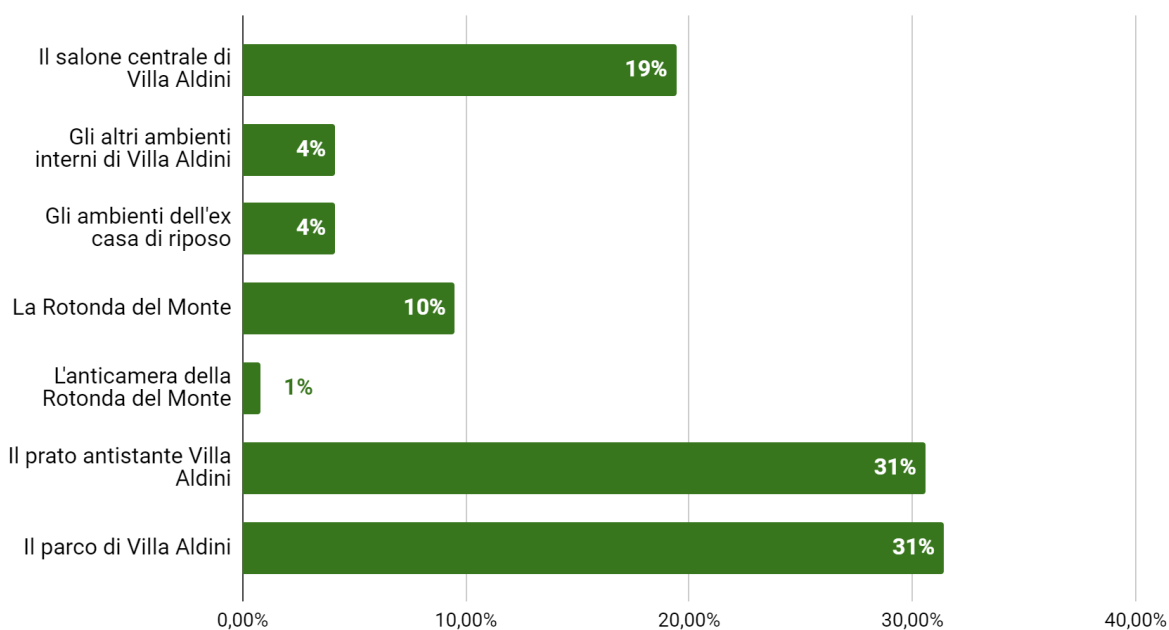
Risposte alla domanda “Quali iniziative immagini possano svolgersi nel parco della Villa?”

Il parco della Villa viene invece visto come il luogo in cui dare piena esplicitazione della vocazione educativo-ambientale del complesso, immaginandolo come un’opportunità per sviluppare iniziative di educazione outdoor a contatto con la natura. Rimane comunque presente anche la volontà di vedere attivate in quest’area iniziative a carattere culturale e performativo.

Si propongono di seguito altre iniziative più puntuali emerse in quota minoritaria dalla cittadinanza al di fuori delle opzioni già indicate dalla domanda:

- Attività culturali (1%);
- Attività sportive (1%);
- Belvedere (1%);
- Piccola ristorazione (1%);
- Visite libere (<1%);
- Attività di educazione alla natura (<1%);
- Festival (<1%);
- Percorsi natura (<1%);

“Tra questi ambienti, qual è quello che ti piacerebbe vivere di più?”




Risposte alla domanda “Tra questi ambienti, qual è quello che ti piacerebbe vivere di più?”

In generale, si evidenzia come le parti del complesso più sentite nell'immaginario della cittadinanza siano quelle monumentali e paesaggistiche, che sono quindi quelle che si vorrebbe vedere maggiormente valorizzate.

CONCLUSIONI

Si riportano di seguito alcune conclusioni tratte dai risultati del percorso trattati in questo report:

- da un punto di vista dell'**identità** che il nuovo polo di Villa Aldini dovrebbe assumere, risulta evidente la potenzialità del luogo di prefigurarsi come un **centro culturale, educativo e ambientale** in cui le varie anime che lo compongono sono tenute insieme da una **dimensione ludica, laboratoriale, sperimentale ed esperienziale**, in grado di caratterizzare sia l'offerta delle sue variegate attività che la sua rilevanza territoriale e sovraterritoriale nello sviluppo e nella ricerca di **nuove forme di esperienze improntate alla contaminazione tra arte, educazione e natura**; parte inscindibile della sua identità è altresì il **genius loci** che caratterizza questi luoghi e che è necessario integrare nella valorizzazione delle attività del nuovo polo: da un lato, la **componente storica** fortemente stratificata (oltre alla Villa in sè, la Rotonda del Monte, la tradizione delle scuole all'aperto, l'esperienza di realtà culturali e sociali che qui hanno esercitato le loro attività,...), dall'altro la **componente naturalistica e paesaggistica** che la pongono come un emblema cittadino dell'ambiente collinare; emerge, del resto, anche dalla cittadinanza più espansa il modo in cui la **combinazione tra la dimensione monumentale, paesaggistica e panoramica** risulti essere il valore aggiunto e distintivo dell'esperienza del complesso: non è un caso che gli ambienti che la cittadinanza vorrebbe vedere più vissuti sono il parco, il prato antistante la Villa e il suo salone centrale, che sono i luoghi che probabilmente meglio esplicano questa peculiare combinazione;
- da un punto di vista dei **fruitori** del nuovo polo, emergono in maniera forte i temi dell'**intergenerazionalità** e dell'**inclusività**: da un lato, la necessità di tenere insieme target chiaramente diversi in termini di fascia anagrafica (artisti, studenti universitari, giovani adolescenti, bambini, famiglie, turisti,...);



dall'altro lato, il bisogno di ricreare un luogo che sia il più possibile aperto e circolare, evitando di ri-creare nell'immaginario cittadino l'idea di un luogo "per pochi"; altrettanto importante risulta essere la dimensione dell'**accessibilità**, sia da un punto di vista delle possibilità fisiche di raggiungere il luogo per persone non provviste di mezzo proprio (necessità di implementare le forme di mobilità lenta, il trasporto pubblico), sia dal punto di vista del **modo in cui il nuovo polo comunica e si racconta alla città**, facendo leva su caratteristiche che afferiscono a un immaginario il più possibile cittadino e collettivo (per es., inserendosi in un'idea di "Bologna Verde", in assonanza con quella di "Bologna Rossa");

- da un punto di vista delle **relazioni** che il nuovo polo dovrà essere in grado di attivare, risulta cruciale tenersi aperti a una **dimensione sovralocale**, che permetta di porsi in relazione e competizione rispetto ad altre esperienze simili di rigenerazione a base culturale di complessi storici e monumentali; è altresì importante intendere la dimensione sovralocale come un tentativo di **relazione con l'intera città oltre che con il Quartiere**: in tal senso risulterà fondamentale un coordinamento e una messa in rete con le varie realtà presenti in città che si ritiene possano fornire un contributo rilevante nella riuscita del progetto (scuole di ogni ordine e grado, Scuola nel bosco di Villa Ghigi, Centro unico per Bambini e Famiglie (CBF), Centri di Salute Mentale (CSM), industrie culturali e creative, ecc);
- da un punto di vista delle **funzioni e attività** che ci si immagina prendere luogo nel nuovo polo, numerose sono le possibilità che tali luoghi possono essere in grado di accogliere: residenze, laboratori e servizi educativi (all'arte, alla natura, allo sport, all'agricoltura,...), eventi performativi, espositivi e intrattenitivi sulle tematiche più disparate (musica, arte, teatro, storia del territorio, cicloturismo, trekking, astronomia,...), club outdoor, convegni, attività di sostegno e accoglienza alle famiglie e a fasce di fragilità sociale, iniziative di formazione sperimentali, attività sociali di giardinaggio e sport, piccola ristorazione,... questa è la complessità dell'offerta di attività a cui il polo di Villa Aldini può aspirare.

